

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Attivi alla Scuola del Signore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

IL programma posto davanti a noi consiste nel divenire un membro della famiglia dei popoli. A tal fine dobbiamo essere messi davanti a diverse lezioni che ci educano in questo campo. Le vie dell'Eterno sono molto semplici, mentre noi siamo molto complicati, poiché abbiamo ricevuto nel nostro cervello ogni genere d'impressioni che ci hanno falsato l'intendimento e ci hanno resi completamente confusi. Vi è dunque molto da mettere a punto in noi per divenire veramente capaci di comprendere i pensieri divini.

Abbiamo l'immenso privilegio d'essere alla Scuola della sapienza divina. In essa impariamo a conoscere ciò che è buono per noi e anche ciò che ci distrugge. Seguendo docilmente le istruzioni del Signore giungeremo a liberarci completamente dal male sotto tutte le sue forme.

Il nostro organismo è fatto per vivere nel Regno di Dio, in cui prospera meravigliosamente. Se invece lo guidiamo nel regno dell'avversario e se lo sottoponiamo agli influssi di una religione, è un disastro per lui.

Occorre dunque lottare contro tutto ciò che non rientra nel campo delle cose divine, per dirigerci verso i sentieri della vita, come l'apostolo Paolo ha detto a Timoteo: «Afferra la vita eterna». È qualche cosa che occorre infatti afferrare. A tal fine non si tratta d'essere passivi, indolenti, inattivi.

Che cosa occorre fare per realizzare la vita eterna? In primo luogo abbandonare tutto ciò che ci porta al cimitero. A questo scopo occorre avere il coraggio di combattere con energia contro se stessi. È ciò che gli uomini non hanno l'abitudine di fare. Essi combattono il prossimo, il che è un grande errore, poiché in tal modo si fanno molto male. Il combattimento che abbiamo da realizzare deve essere in completa armonia con ciò che conviene al nostro organismo, che richiede assolutamente d'essere sottoposto a certe impressioni e di seguire una determinata direzione.

Ad esempio: se lavoriamo tutto il giorno, la sera siamo affaticati e dobbiamo andare a riposare. Non è possibile evitare il riposo senza subirne un grave pregiudizio per il corpo. Se facciamo un lavoro pesante, automaticamente siamo obbligati a respirare profondamente, il che è un grande beneficio per l'organismo. E quando abbiamo fatto lavorare abbondantemente i nostri muscoli e abbiamo consumato energia, dobbiamo mangiare; il corpo lo richiede espressamente e occorre soddisfarlo.

Se diamo il necessario all'organismo in ogni campo e se d'altra parte lo poniamo a beneficio

di uno spirito pacifico, benevolo, in breve se lo sottoponiamo al controllo dello spirito di Dio, sarà in un ambiente meraviglioso e prospererà come un albero piantato presso una corrente d'acqua. Se invece i nostri nervi sensori sono impressionati da pensieri tristi, da fastidi, da timore, ecc., questo sarà molto pregiudizievole per noi.

Certe persone potrebbero risponderci: «Ciò che dite è molto bello, ma come fare? Vorrei avere anch'io la felicità, ma sono in una profonda afflizione. Vorrei rallegrarmi, ma sono triste e nell'abbattimento. Non chiederai di meglio che d'essere ricco, ma sono povero e miserabile. Che cosa occorre dunque fare?».

Evidentemente una simile situazione è nefasta per l'organismo. Ma perché obblighiamo il corpo a sobbarcarsi il regime del regno dell'avversario? Perché vogliamo occuparci continuamente delle cose diaboliche, che fanno soffrire e morire?

Quando la temperatura scende a 20 gradi sotto zero, non ci viene il pensiero di uscir fuori nudi. Se vi sono 50 gradi di calore, non usciremmo con un pesante cappotto. Comportiamoci dunque in ogni campo come ci si deve comportare nel Regno di Dio. Grazie a ciò tutto andrà bene, la benedizione sarà grandiosa e la prosperità magnifica.

Se vogliamo assolutamente continuare a trattare il nostro organismo come un nemico al quale facciamo subire ogni genere di oltraggi, si tratterà in seguito di sopportarne le conseguenze. Per finire l'organismo cederà sotto le continue violenze che gli inflighiamo.

Avremo da sopportare ogni genere di sofferenze fisiche e morali. Non vorremmo certo inghiottire dell'acqua bollente, sappiamo benissimo che ci brucerebbe completamente il tubo digerente. In certi campi sappiamo essere giudiziosi. Diveniamolo dunque in ogni cosa e cessiamo di violentare il nostro organismo.

Esso è molto elastico, evidentemente, poiché è stato creato in base ai principi della benevolenza, dell'amorevolezza e della pazienza. Ma non occorre abusarne troppo. Si tratta di prendere bene a cuore la regola d'oro che è davanti a noi e di lasciarci istruire alla Scuola della grazia divina.

Se veramente desideriamo seguire con sincerità i consigli del Signore, Egli si occuperà di noi e ci guiderà alla mèta. Ci dirigerà e ci benedirà, come ha fatto con i suoi cari discepoli. È certo che essi non hanno potuto dire al Maestro che li chiamava: «Attendimi un istante, vado presto a preparare la mia valigia».

Oppure: «Voglio seguirti, ma desidero venire con i miei mobili». Il Signore si è avvicinato a Matteo, che era un impiegato della dogana, e gli ha detto: «Levati e seguimi». Le Scritture ci riferiscono che Matteo ha obbedito immediatamente, si è alzato e l'ha seguito.

Il Signore Gesù ha fatto comprendere ai suoi discepoli che Egli dipendeva completamente da suo Padre e che camminava per fede. Ha detto loro: «Le volpi hanno delle tane e gli uccelli del cielo hanno dei nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha ove posare il capo». Ciò indicava loro che si trattava di camminare per fede.

È del resto il retaggio di tutti coloro che corrono la corsa dell'alto appello. Essi non appartengono a loro stessi. Si sono consacrati all'Eterno ed è Lui che li dirige. La loro attitudine deve essere sempre: «Dove tu vuoi, come tu vuoi e quando tu vuoi, Signore».

Se siamo in questa situazione di cuore non rischiamo nulla e possiamo essere certi che la barca sia guidata con sicurezza. Così, quando dopo tre anni e mezzo di servizio presso il nostro caro Salvatore, questi ha chiesto ai suoi discepoli: «Vi è mai mancato qualcosa?», essi hanno dovuto rispondere: «Mai nulla, Signore». Il Signore prendeva cura di tutto, ma occorreva seguirlo.

È la stessa cosa oggi. Il Signore è sempre presente, poiché rimane in mezzo ai sette candelieri e ci assicura di essere con noi fino alla fine dell'età. Ma occorre una grande sensibilità per risentire la sua presenza e dire con fede: «Signore, sii nostro ospite e benedici ciò che ci dai».

Non occorre voler mescolare le cose divine con lo spirito del mondo, poiché questo non dà un buon risultato. Gli uomini cercano continuamente il loro vantaggio personale. In questo modo non possono beneficiare del soccorso divino, poiché intercettano automaticamente il circuito della benedizione. Occorre occuparsi degli altri, in tal caso il Signore si occupa di noi.

Si tratta di avvantaggiarli; grazie a ciò il Signore ci può avvantaggiare, altrimenti edificiamo sempre su fondamenta false. È come se volessi speculare sulle persone del mondo che lavorano per me, trarre da loro il maggior vantaggio possibile e pagarle il meno possibile: questo non piacerebbe all'Eterno ed Egli non mi potrebbe benedire.

L'Eterno non è avaro. È buono, colmo di compassione, di pazienza e di benevolenza. È amorevole e generoso. Egli lascia sorgere il suo sole sui buoni e sui malvagi. Lascia a ognuno una libertà completa. Non violenta mai nessuno.

Quando una persona non vuol fare la sua volontà, non la obbliga e non le serba rancore. I consigli che il Signore dà agli uomini sono per aiutarli. Traccia davanti a loro un comportamento ben definito, poiché è l'unico che convenga al loro organismo e che li possa custodire in vita.

Mai gli uomini avrebbero pensato che il loro comportamento pazzo e irragionevole avesse una ripercussione così funesta sul loro organismo e che proprio il loro modo di comportarsi li porta alla tomba. Adamo ed Eva non avrebbero mai immaginato che la loro disobbedienza avrebbe comportato un tale corteo di dolori, di delusioni, di calamità e per finire la morte.

Essi non potevano dire ciò che Ezechiele ha affermato: «I genitori hanno mangiato degli acini verdi e i denti dei bambini sono allegati». In altri termini non potevano dire d'aver ricevuto dai loro genitori delle tare ereditarie, poiché non erano degli esseri decaduti. Vivevano nel Regno di Dio. Possedevano la pienezza della salute e della potenza di vita, poiché avevano un organismo perfetto.

Non saremo mai sufficientemente riconoscenti d'essere ora così meravigliosamente istruiti nelle vie dell'Eterno e d'avere davanti a noi la verità, particolareggiata con una simile chiarezza e precisione.

Possiamo veramente combattere il buon combattimento della fede con tutte le armi di Dio. Non ce ne manca nemmeno una. Il combattimento da sostenere non è contro il nostro prossimo, si tratta di rendercene conto esattamente. Il combattimento da sostenere è contro noi stessi.

Non dobbiamo ricercare la giustizia per noi, al contrario dobbiamo, se occorre, lasciarci togliere la lana dal dorso senza lamentarci, come una piccola pecorella del Signore. Tutto ciò che ci succede è controllato dal Signore e ciò che permette è stato filtrato attraverso il filtro della sua sapienza e del suo amore, affinché la cosa non sia altro che un'immensa benedizione per noi.

Del resto, l'Eterno, il Vignaiuolo per eccellenza, si occupa Egli stesso della sua vigna. La sa trattare in modo tale che la raccolta sia d'una qualità perfetta. Così, quando pota un sarmento, lo fa sempre al punto giusto e sempre nella misura che occorre.

Non ci lascia i viticci, poiché sono dei legami con i quali ci aggrapperemo al mondo. Quando non vi sono viticci non è possibile aggrapparsi da nessuna parte. Occorre inoltre che la vigna sia legata, affinché i sarmenti non si estendano da ogni parte.

Il Signore lascia che si manifestino certi ostacoli, che sono per noi unicamente un'immensa benedizione, poiché c'impediscono di prendere delle vie traverse. È così che ha detto a Pietro: «Quand'eri giovane andavi dove volevi, ma quando sarai divenuto vecchio andrai dove non vorresti e un altro ti cingerà».

Il Signore c'invita amorevolmente a lasciarci affezionare dai legami dell'amore divino, per realizzare la meravigliosa intimità e coesione della famiglia di Dio.

Non è facile formare la famiglia divina, poiché una quantità di cose sembrano essere degli impedimenti pressoché insormontabili. Infatti, per appartenere a questa famiglia, occorre abbandonare le proprie vecchie abitudini, non più avere una vista cieca ed egoistica che non va oltre la propria famiglia.

Occorre lavorare non più per la propria piccola famiglia, ma affinché si possa formare la grande famiglia dei popoli, il che, evidentemente, è tutt'altra cosa. In tutti i casi è questo l'unico mezzo per guidare gli uomini sulla via della vita.

Se Adamo ed Eva non fossero caduti, gli uomini sarebbero nati nel Regno di Dio, senza essere ipotecati da tare ereditarie. Sarebbero esenti dal peccato, dalla condanna che abbiamo ereditato tutti, poiché non siamo nati nel Regno di Dio, ma in quello dell'avversario.

Sotto il controllo della grazia divina gli uomini si sarebbero moltiplicati nel Regno di Dio terrestre, fino a che la Terra sarebbe stata completamente popolata, poi la procreazione sarebbe terminata. Infatti, raggiunta la mèta, una continuazione in questo campo non avrebbe più avuto ragione d'essere.

Non facciamo indefinitamente sempre le stesse cose. Vi è un tempo per tutto. Non si semina durante tutto l'anno, vi è anche un tempo per la raccolta. È così che si manifestano le cose nelle vie divine. Tutto ha le proprie cause e i propri effetti e tutto è distribuito saggiamente, per un motivo ben determinato. Nulla è fatto alla ventura; tutto è previsto con sapienza ineffabile e sublime.

A causa della disobbedienza dei nostri primogenitori tutti gli uomini sono nati nel peccato e nella corruzione, come dice Davide. Evidentemente essi sono molto degenerati, gli uni maggiormente, altri un po' meno. Tutta questa degenerazione deve scomparire completamente.

Affinché l'uomo possa rimanere in vita è necessario che il suo spirito e il suo organismo si trovino in una purezza completa. Nel Regno di Dio regna la virtù e il risultato che ne deriva è la vita. Nel regno dell'avversario si pratica il vizio e il risultato è la morte.

Le vie divine sono completamente diverse da come gli uomini le immaginano. Sono stabilite per il bene e la prosperità del nostro organismo. In ciò che mi concerne, già da un certo tempo cerco di muovermi nel Regno di Dio con il mio comportamento.

Ho preso l'abitudine di amare i miei cari collaboratori che sono con me e di considerarli veramente come miei fratelli e sorelle. Sono felice di dimostrare loro il mio affetto, dedicarmi a loro, aiutarli, testimoniare tutto il mio apprezzamento e dare loro il tono, la giusta nota.

È del resto il mio dovere e mi sforzo di adempierlo il più possibile secondo la mia coscienza. Se non lo faccio è un grande deficit per me. Riceviamo per dare. Se custodiamo qualcosa per noi ne abbiamo tutto lo svantaggio.

Le cose divine sono fatte in questo modo, è un circuito continuo, e il pigro non può prosperare. Chi volesse passare da una poltrona all'altra senza fare nulla diverrebbe di una debolezza estrema e deperirebbe anziché prosperare.

Tutto ciò che compie un'azione prospera, tutto ciò che non viene messo in circolazione perde la propria vitalità. Sono istruzioni magnifiche, di un'importanza grandissima, che ci indicano come ci dobbiamo comportare. Quando conosciamo le vie divine, tutto diviene meravigliosamente comprensibile e facilmente realizzabile.

In passato ero molto ansioso, mentre ora ho il cuore in una completa tranquillità. Eppure le cose attualmente poste davanti a me sono indefinitamente più consistenti e importanti di quelle che mi occupavano in passato. Si tratta unicamente di vivere sotto la disciplina divina e di non lasciar parlare la vecchia creatura che vorrebbe sempre fuggire.

Il Signore ci vuole aiutare a cambiare completamente carattere, a imparare ad amarci per poter raggiungere la vita eterna. Prende di noi una grandissima cura e sorveglianza i nostri passi con molto interesse. Se siamo vacillanti, non ci abbandona.

Egli non spegne il lucignolo che fuma, non spezza la canna ammaccata, ma la raddrizza con bontà e tenerezza. La sua benevolenza è

immensa, la sua pazienza infinita e la sua misericordia sono a tutta prova. Perciò è una felicità ineffabile trovarci alla sua Scuola, che è quella della nobiltà: la Scuola della vita.

È una felicità ed è un onore immenso poter lavorare all'Opera benedetta del nostro caro Salvatore e divenire un essere utile, capace di arrecare la gioia e la benedizione attorno a sé. Se cerchiamo fedelmente di vivere il programma divino, il Signore ci manifesterà la sua grazia.

Egli ci circonda con la sua tenerezza e provvederà a tutto in nostro favore. Dopo essere stati per molto tempo al suo nobile e meraviglioso servizio, quando il Signore ci chiederà: «Ti è mai mancato qualche cosa?», saremo obbligati a rispondere: «Mai nulla, Signore».

È ciò che sperimentiamo ogni giorno della nostra vita di consacrati. Tuttavia sovente ci è mancata la fede. Abbiamo avuto paura di annegare in un bicchiere d'acqua. Ma l'educazione che riceviamo alla Scuola del nostro caro Salvatore è tale da consentirci di sviluppare in noi una fede profonda e attiva, una fede che ci dà la capacità di abbattere tutti gli ostacoli che si possono elevare contro di noi.

Occorre soltanto manifestare un cuore ben disposto e docile. Seguiamo dunque con perseveranza e fiducia le vie del Signore! Esse sono le nostre vie, poiché il nostro organismo è creato in modo tale da poter prosperare unicamente seguendole.

Se non vogliamo soffrire, dobbiamo seguire questa regola d'oro. Incamminiamoci dunque nella buona direzione, per metterci in armonia completa con questa gloriosa salvezza che ci è offerta in Gesù, nostro caro Salvatore.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 14 Febbraio 2021

1. Non siamo più troppo passivi, indolenti e inattivi per ottenere la vita eterna?
2. Lottiamo con energia contro noi stessi e mai contro il prossimo?
3. Siamo certi che tutto ciò che avviene è controllato dal filtro della sapienza e dell'amore dell'Eterno?
4. Per appartenere alla famiglia divina, lasciamo da parte le nostre vecchie abitudini, le nostre opinioni limitate ed egoistiche?
5. Quando riceviamo, diamo a nostra volta, o usciamo dal circuito della benedizione e diveniamo dei pigri che non possono prosperare?
6. Risentiamo con gratitudine che il Signore si prende gran cura di noi e sorveglia i nostri passi con molto interesse?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino